

PREMESSA

Quasi tutti — questi commenti su gli ex-voto del Santuario — sono stati pubblicati nell'Eco della Madonna di Montenero.

Si tratta, dunque, ora di una raccolta.

Una raccolta che il Centro Mariano Montenero ha voluto e curato proprio perché ha fatto sua la definizione dell'autore, quando, iniziando, ebbe a scrivere: il Santuario ha la sua voce caratteristica: ma ne ha pure un'altra inconfondibile... quella dei suoi ex-voto, che sono come una bocca parlante...

Ora se un ex-voto è in realtà una bocca parlante, che ridice la disgrazia in funzione della «Grazia», un insieme di ex-voto e di commenti agli ex-voto sono qualcosa di più: sono come un trattato di teologia e di sociologia alla portata degli uomini d'oggi, in cerca di semplicità, quasi a dire in cerca di soprannaturale sposato all'umano e al naturale.

Anche in questo la Madonna è maestra.

E l'autore ne è un discepolo in gamba, sia per quello che scrive, sia per come lo scrive: un uomo d'altri tempi ormai in funzione, anche lui, dei nostri tempi.

Ecco perché fui contenuto che raccogliesse il mio invito a scrivere così, come sono oggi persuaso di fare cosa gradita, con questa raccolta, a quanti amano il Santuario e le sue cose.

P. GIUSEPPE ZAMBERNARDI OSB
Abate di Montenero

PRESENTAZIONE

Da quanto posso ricordare, la Madonna ci guida da almeno tre generazioni. Nella casa paterna c'era uno stemma di famiglia, una di quelle oleografie con tanto di cimiero e di leoni, che gli ambulanti vendevano per pochi soldi, uguali per tutti, con la sola differenza del cognome scritto a penna in un nastro svolazzante, e con la stessa reboante didascalia: « Questo nobile e antico casato conta tre vescovi, quattro principi (o duchi, non ricordo bene), cinque condottieri », e via dicendo.

Nonostante questa nobiltà comperata a buon prezzo, la mia famiglia ha origini molto modeste. Ma una nobiltà c'è, assai più desiderabile. Il nonno materno raccontava, e ogni volta con lacrimoni giù dagli occhi, che si trovò inghiottito da un fosso in piena, sparendo del tutto sott'acqua e perdendo i sensi. Li riprese in casa d'un contadino, accanto al fuoco. Domandò subito chi ce l'aveva portato e nessuno seppe o volle dirglielo. Allora istintivamente mise la mano nella tasca del panciotto e ne trasse l'immagine della Vergine di Montenero, in carta, completamente asciutta, il solo oggetto asciutto addosso a lui.

Il nonno paterno era un « mangiapreti » repubblicano anarchicoide, ma ogni anno saliva a Montenero a ringraziare la Madonna.

Mio padre ferroviere non voleva che intorno a lui bestemmiasero, specialmente la Madonna, e non far bestemmiare i ferrovieri d'allora era un'impresa coraggiosa. Uno di loro, per non dargli dispiacere, quando proprio non ne poteva più andava a sfogarsi in un armadio perché non lo sentisse nessuno, poi smise di bestemmiare.

La mamma ci nutriva, cinque figlioli, a zuppa di cavolo e rosari. Era una donna semplice e sapiente: dove non poteva arrivare lei ci affidava alla Madonna, e siamo rimasti in cinque, poi aumentati, a benedirne la memoria.

La nobiltà degli stemmi è felicemente fuori uso, la sapienza invece è diventata una fame e una sete universale. In tutti i paesi civili c'è l'assalto alle Università, e dove quest'assalto è ordinato, è desiderabile e lodevole.

Eppure si tratterà sempre dell'acquisto d'una sapienza umana, limitata e continuamente in via di sviluppo. Se uno potesse arrivare a guadagnarsi tutte le lauree, ciò che riteniamo non sia mai accaduto, la sua sapienza resterebbe ancora limitata e imperfetta.

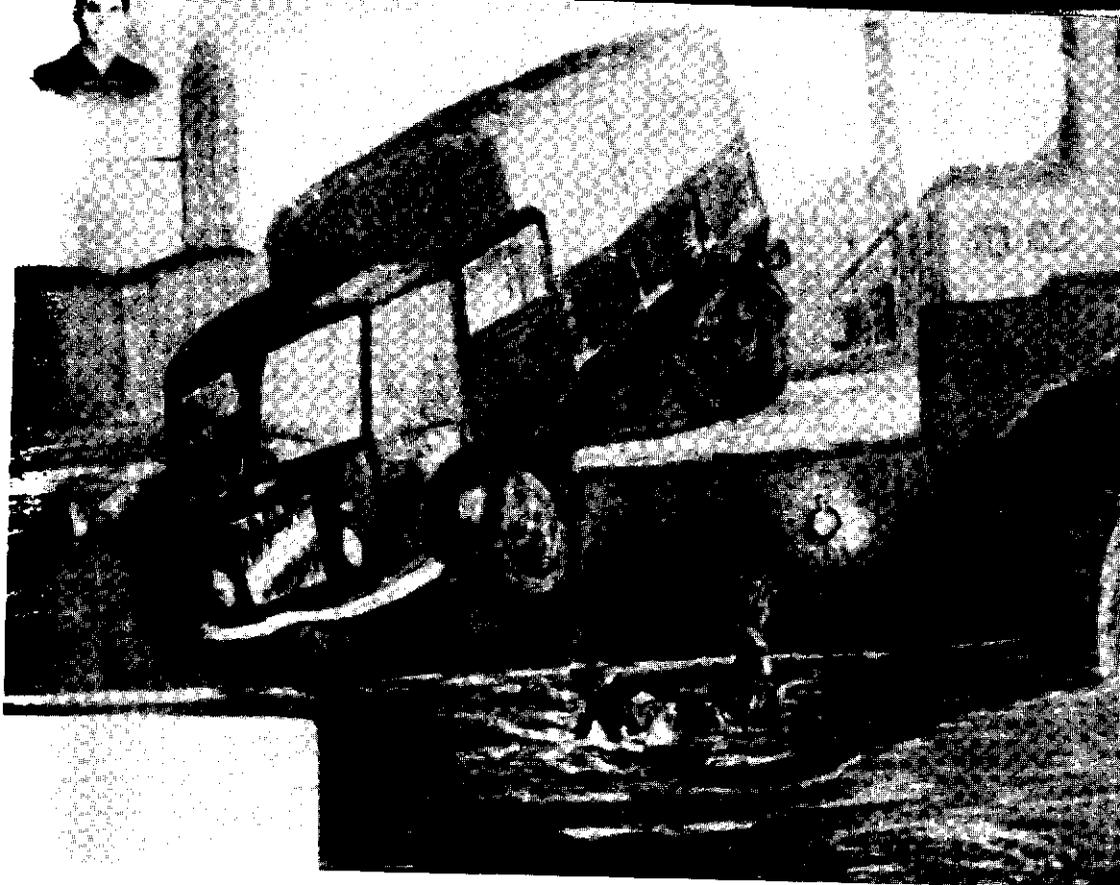
Chi invece si affida, e affida i figlioli, alla Sapienza di Maria, Sede e Madre della Sapienza Divina, scavalca tutte le lauree, appunto perché si tratta di sapienza divina e quindi perfetta.

Ciò significa che dobbiamo svalutare la sapienza umana, che resta pur sempre sapienza d'origine divina, ma che dobbiamo accompagnarla, valorizzarla, illuminarla, completarla con la sapienza divina ottenuta con la fede e l'amore a Maria.

Maria viene prima della scuola, durante la scuola, dopo la scuola. Viene a illuminare ogni mente, ogni cuore, ogni volontà, ai piccoli e ai grandi, ai più semplici cittadini e ai reggitori dei popoli che abbiano saputo serbare la semplicità del cuore, senza della quale la Sapienza Divina di Maria troverebbe la porta chiusa. Maria regni in ogni anima e in ogni famiglia, e avremo la civiltà che tanto ansiosamente attendiamo.

A umile e fraterno invito presentiamo alcuni fra i più semplici atti di fede del nostro popolo, affidandoli alla Vergine, una cosa veramente da nulla, con la viva speranza che voglia gradirla, perché è dal nulla che la Madre della Sapienza suscita la nostra elevazione umana e la nostra salvezza.

A. C



LA MAMMA
DEL POPOLO



Il Santuario di Montenero è un santuario popolare, nato per il popolo e cresciuto per virtù di popolo, con l'impronta che il popolo gli ha impresso. Diventato Capitale Mariana delle genti toscane, parlerebbe, se avesse la parola, in accento livornese. Come spirito è toscano, anzi universale, ma l'accento è livornese: la patria non si tradisce, anzi s'esalta portandola nel sangue.

Venite a Montenero e ascoltatene la voce, quella solenne del Santuario e quella più intima delle gallerie, da tutte quelle bocche parlanti che sono gli ex-voto, quadri, cuori, targhe, cimeli di vittoria sulle malattie.

Son dialetti di varia origine, ma l'impronta è livornese, nella spontanea immediatezza, un po' esuberante, del cuore livornese, che grida la sua fede e la sua riconoscenza.

I pellegrini devono sapere che qui la Mamma è amata. Gli « ex-voto » sono acclamazioni di giubilo, che ne tramandano l'eco da un secolo all' altro, senza affievolirsi.

Sono doni fatti alla Madre, non doni da milionari, ma da figli devoti, i quali vogliono che la Madre sia amata fin oltre il loro orizzonte marino e montano, e chi viene quassù deve portarsi via il senso di questo amore, come una buona semente da spandere sulla terra, sul mare e sul cielo.

E' anche un canto di speranza: siete venuti quassù? Avete visto? E dunque sperate in Lei, nessuno ne è rimasto deluso.

Siate umili, non v'affidate alle vostre ricchezze o al vostro potere: chi è sul trono sappia d'esser rimasto polvere. Lei sola è la Regina che non crollerà mai perché è tanto umile, Lei che

è la Madre di Dio, tanto umile da essersi fatta serva degli uomini, serva dei Suoi figli, e per questo più Madre, più Regina.

Vedete questi nostri attestati di riconoscenza come sono umili? Non li disprezzate, se non li ha disprezzati Lei. Il popolo è umile, Lei lo sa e ne gode, perché l'umiltà è generosa, è semplice, è pura di cuore, è buona, e perciò conquista il Cuore di Dio.

Voi venite a rendere omaggio alla Vergine delle Grazie e fate bene, e dunque ammirate questa fioritura di Grazie particolari, senza contare il fiume perenne di Grazie spirituali che ha la sua pura sorgente nel nostro Santuario e va a dissetare la viva terra toscana e del mondo.

Verrà anche il vostro momento, nel quale vi apparirà all'improvviso la potenza della Regina delle Grazie, attendetelo nella umiltà, nella preghiera, nella perseveranza all'amore e al bene: verrà. Nessuno torna via da Montenero a mani vuote, le riporta colme di speranza e di certezza.

E per coloro che pur volendolo non hanno la possibilità di venire sul Colle dei Miracoli a onorare la Regina delle Vittorie riporteremo nei prossimi numeri la riproduzione e la descrizione di particolari ex-voto, a loro conforto e a loro speranza, perché si sia un'anima sola e un cuor solo nell'amore e nella devozione alla Mamma celeste, e una sola speranza nella Sua potente intercessione presso il trono di Dio.